

## DCLXXXIX.

## SEDUTA ANTIMERIDIANA DI GIOVEDÌ 12 DICEMBRE 1957

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAPELLI

INDI

## DEL PRESIDENTE LEONE

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Congedo</b> . . . . .	38653	RICCIO . . . . .	38656, 38666
<b>Disegni di legge:</b>		MAGLIETTA . . . . .	38659, 38666
( <i>Approvazione in Commissione</i> ) . . . . .	38676	DE VITA . . . . .	38659, 38665, 38666
( <i>Trasmissione dal Senato</i> ) . . . . .	38676	LA ROCCA . . . . .	38662
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Seguito della discussione</i> ):		COLITTO . . . . .	38663
Acquisti all'estero per conto dello Stato di materie prime, prodotti alimentari ed altri prodotti essenziali. (2345) . . . . .	38667	MAROTTA, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i> . . . . .	38665
PRESIDENTE . . . . .	38667, 38671	COLASANTO . . . . .	38666
ROSINI, <i>Relatore di minoranza</i> . . . . .	38667	SANSONE . . . . .	38666
. . . . .	38671, 38674	CAFIERO . . . . .	38666
VICENTINI, <i>Relatore per la maggioranza</i> . . . . .	38669	FORMICHELLA . . . . .	38666
. . . . .	38674, 38676		
MEDICI, <i>Ministro del tesoro</i> . . . . .	38670, 38671		
. . . . .	38672, 38674, 38676		
ASSENNATO . . . . .	38672		
<b>Proposte di legge:</b>			
( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	38653		
( <i>Deferimento a Commissione</i> ) . . . . .	38654		
<b>Proposte di legge</b> ( <i>Svolgimento</i> ):			
PRESIDENTE . . . . .	38654		
VIOLA . . . . .	38654		
DELLE FAVE, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	38654		
CHIARAMELLO . . . . .	38654, 38655		
AMATUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	38655, 38656		
DE' COCCI . . . . .	38655		
<b>Mozioni</b> ( <i>Seguito della discussione</i> ), <b>interpellanze e interrogazioni</b> ( <i>Seguito dello svolgimento</i> ) <b>sulla situazione delle industrie metalmeccaniche napoletane:</b>			
PRESIDENTE . . . . .	38656, 38665		

**La seduta comincia alle 10,30.**

BIASUTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 6 dicembre 1957.  
(È approvato).

**Congedo.**

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Sanzo.  
(È concesso).

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

VERONESI ed altri: « Modificazione al regio decreto 29 agosto 1942, n. 1318, concernente modificazioni all'ordinamento del Ministero dell'aeronautica » (3369);

SORGI: « Modifica dell'articolo 30 del decreto legislativo 12 marzo 1948, n. 804, ratificato, con modificazioni, con legge 4 maggio 1951, n. 538 » (3370).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo gli onorevoli proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; della seconda, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

#### Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Informo che la I Commissione (Interni) ha deliberato di chiedere che la proposta di legge dei deputati Angioy ed altri: « Modifiche alle norme relative al trattamento di quiescenza degli appartenenti alla disciolta milizia volontaria per la sicurezza nazionale » (1715), ad essa deferita in sede referente, le sia assegnata in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

La XI Commissione (Lavoro) ha deliberato di chiedere che le proposte di legge Bartole ed altri: « Concessione della autorizzazione all'esercizio dell'odontoiatria e protesi dentaria a coloro che acquistarono la cittadinanza italiana in seguito ai trattati di San Germano e di Rapallo ed iniziarono l'apprendistato in regime della legislazione austriaca » (1246) e Tinzi ed altri: « Norme per il riconoscimento dei titoli di dentista conseguiti in Austria o in Germania da coloro che riacquistano o hanno riacquisito la cittadinanza italiana ai sensi del decreto legislativo 2 febbraio 1948, n. 23, e per l'abilitazione dei medesimi all'esercizio della odontoiatria e protesi dentaria » (1278), ad essa deferite in sede referente, le siano assegnate in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Viola, Musotto, La Spada e Lenoci:

« Concessione agli ex combattenti della guerra 1915-18, trovantisi in particolari condizioni di bisogno, della pensione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti » (2582).

L'onorevole Viola ha facoltà di svolgerla.

VIOLA. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Viola.

*(È approvata).*

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Chiaramello, Macrelli, Villabruna, Martoni e Pieraccini:

« Collocamento nei ruoli aggiunti del personale già di ruolo speciale transitorio della amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali » (2853).

L'onorevole Chiaramello ha facoltà di svolgerla.

CHIARAMELLO. L'articolo 6 della legge delega stabilisce che al personale del ruolo speciale transitorio dovesse essere attribuito il trattamento economico spettante al grado iniziale del corrispondente gruppo del ruolo organico.

Tale criterio fu riportato nel decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, e precisamente nell'articolo 86.

Nella istituzione, però, dei ruoli aggiunti in sostituzione dei ruoli speciali transitori non si considerò che per il personale dell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali la carriera si inizia col grado immediatamente superiore a quello iniziale delle altre amministrazioni non tecniche.

L'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica dell'11 gennaio 1956, n. 16, attribuendo ai ruoli aggiunti di ogni carriera le prime due qualifiche delle corrispondenti carriere del ruolo organico, non tiene conto che le prime due qualifiche della carriera direttiva ed esecutiva del catasto e dei servizi tecnici erariali non corrispondono alle qualifiche iniziali delle altre amministrazioni non tecniche, ma sono spostate di un grado in avanti.

L'amministrazione finanziaria, tenendo conto del citato articolo 6 della legge delega e riconoscendo che la stesura del predetto articolo 71 lasciava qualche dubbio, predispose l'inquadramento del personale dei ruoli speciali transitori del catasto e dei servizi tecnici erariali nelle qualifiche iniziali dei corrispondenti ruoli ordinari che erano, ripeto, originariamente spostati di un grado rispetto ai ruoli non tecnici.

La Corte dei conti invece si dimostrò di diverso avviso, non ritenendo che l'articolo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

71 dianzi citato consentisse tale inquadramento. E pertanto per il personale aggiunto direttivo si sarebbe dovuto iniziare con l'ex grado XI e per quello esecutivo con l'ex grado XIII, gradi che non sono mai esistiti nella carriera dell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali.

Di qui la necessità della presente proposta di legge che tolga ogni dubbio all'inquadramento del personale di cui sopra è fatto cenno e che, dopo il necessario periodo di anzianità, dia ad esso personale la possibilità di essere inquadrato nel grado originariamente corrispondente a quello attuale.

La maggiore spesa, che non è certo eccessiva, trattandosi di pochi elementi, potrà essere fronteggiata con lo stanziamento del capitolo n. 106 del bilancio delle finanze per l'esercizio 1957-58 e corrispondenti capitoli per gli esercizi successivi.

Credo, onorevoli colleghi, che vorrete prendere in considerazione la presente proposta di legge che dà la possibilità di rendere giustizia ad una benemerita categoria di tecnici.

**PRESIDENTE.** Il Governo ha dichiarazioni da fare?

**AMATUCCI, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Chiaramello.

(È approvata).

La terza proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Chiaramello e Simonini:

« Modifica alla legge 26 febbraio 1952, n. 67, sullo stato giuridico dei salariati dello Stato, per i servizi dell'amministrazioni delle antichità e belle arti » (3053).

L'onorevole Chiaramello ha facoltà di svolgerla.

**CHIARAMELLO.** L'articolo 39 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, sullo stato giuridico dei salariati dello Stato pone il divieto assoluto di nuove assunzioni di manodopera, cosicché specialmente per le soprintendenze e gli istituti di antichità e d'arte, il personale che ha cessato per qualsiasi motivo di prestare servizio non è stato più sostituito, lasciando in una situazione davvero imbarazzante i soprintendenti ed i direttori degli istituti sopraindicati, i quali non sanno far fronte alla necessità di personale pratico del servizio che, in tale settore, particolarmente delicato, è oltremodo indispensabile.

Sta bene che l'articolo 3 della legge citata concede all'amministrazione dello Stato la facoltà di assumere per un periodo di 90 giorni personale salariato giornaliero disciplinato da un contratto di diritto privato per lavori di breve durata, ma tale disposizione è risultata davvero insufficiente alle reali necessità degli uffici in quanto occorre trovare personale competente ad eseguire lavori di scavo, capace di mettere in luce antiche costruzioni, oppure capace di reastaurare monumenti ed altre opere d'arte, nonché curare parchi, giardini e colture floreali.

Quindi man mano che il personale anziano viene allontanato dal servizio la situazione va sempre più aggravandosi.

Ad essa si potrebbe ovviare riconoscendo la qualifica di salariati temporanei a quei salariati giornalieri che hanno prestato servizio per oltre 90 giorni, anche se frazionati, e che abbiano dato prova di possedere tutti i requisiti richiesti. Pertanto, la nomina a salariati temporanei degli operai giornalieri di cui sopra non porterebbe un aggravio al bilancio dello Stato e darebbe alle soprintendenze la possibilità di contare su di un personale pratico.

All'onere finanziario, per l'applicazione della presente legge, sarà provveduto con lo stanziamento del capitolo n. 250 del bilancio della pubblica istruzione per l'esercizio 1957-1958.

Sono certo, onorevoli colleghi, che vorrete dare il vostro voto favorevole per la presa in considerazione della presente proposta di legge.

**PRESIDENTE.** Il Governo ha dichiarazioni da fare?

**AMATUCCI, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Chiaramello.

(È approvata).

La quarta proposta di legge è quella di iniziativa del deputato De' Cocci:

« Provvidenze a favore dei magistrati, degli avvocati dello Stato, dei dipendenti pubblici di ruolo perseguitati politici antifascisti o razziali » (2800).

L'onorevole De' Cocci ha facoltà di svolgerla.

**DE' COCCI.** La presente proposta di legge consiste in sostanza in un provvedimento di equiparazione dei magistrati a tutte le

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

altre categorie di pubblici dipendenti per quanto riguarda le provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti o razziali. La materia, come è noto, è disciplinata dalla legge 10 marzo 1955, n. 96, la quale contiene provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti o razziali. L'articolo 4 di tale legge prevede in favore degli impiegati dello Stato e degli enti pubblici, perseguitati politici o razziali, il beneficio del prolungamento del servizio fino al settantesimo anno di età. Questa disposizione — se rappresenta un effettivo beneficio per quasi tutti i pubblici dipendenti, il cui stato giuridico prevede come limite di età il sessantacinquesimo anno — non arreca alcun vantaggio ai magistrati dell'autorità giudiziaria ordinaria, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e della magistratura militare, né agli avvocati dello Stato, per i quali il limite di età è già fissato al settantesimo anno. Parità di trattamento impone che per questi dipendenti dello Stato venga prolungato il limite di età al settantacinquesimo anno.

D'altra parte, già per la categoria dei professori universitari perseguitati politici o razziali, il prolungamento del limite di età al settantacinquesimo anno è stato disposto con l'articolo 19 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 238.

Questa è la parte essenziale della proposta di legge. Con l'occasione, però, viene anche prospettata al Parlamento l'opportunità che venga concessa ed estesa a tutti i perseguitati politici e razziali, la facoltà di optare fra il detto beneficio e l'anticipato collocamento a riposo a datare dal raggiungimento del limite di servizio richiesto per il trattamento di quiescenza, assicurandosi ad essi, per il primo quinquennio dopo detto collocamento a riposo, per quel minimo periodo necessario al raggiungimento del limite di età, la corresponsione dell'intero stipendio goduto all'atto del collocamento a riposo.

Si tratta, in fondo, di un beneficio riparatorio non soltanto degli ingenti danni subiti per effetto della persecuzione, la quale ha causato innumerevoli guai familiari, ma anche della riparazione di una incompiuta reintegrazione di carriera, dato che la serie di provvedimenti del 1944 prevedeva la corresponsione degli arretrati non già dal giorno della dispensa per motivi razziali ma con decorrenza soltanto dal 1° gennaio 1944.

Sono certo che la Camera non vorrà opporsi alla presa in considerazione della presente proposta di legge, la quale è ispirata a elevati motivi di giustizia.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

AMATUCCI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge De' Cocci.

(È approvata).

Le proposte di legge ora svolte saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

#### **Seguito della discussione di mozioni e dello svolgimento di interpellanze e interrogazioni sulla situazione delle industrie metalmeccaniche napoletane.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione di mozioni, e dello svolgimento di interpellanze e interrogazioni sulla situazione delle industrie metalmeccaniche napoletane.

Come la Camera ricorderà, nella seduta del 3 dicembre ultimo scorso hanno replicato i presentatori delle mozioni e gli interpellanti onorevoli Sansone e Roberti Proseguiamo nelle repliche degli interpellanti.

L'onorevole Riccio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RICCIO. Mi è dispiaciuto di non aver potuto, per le mie condizioni fisiche, partecipare alle sedute della Camera, in cui si è discusso questo angoscioso problema che non riguarda soltanto la zona flegrea e l'industria di Pozzuoli, ma tutta la vita del mezzogiorno d'Italia. Avrei voluto intervenire (ne sentivo fortemente l'ansia e, qualche volta, ho anche creduto che la volontà riuscisse a superare la difficoltà rappresentata dalle mie condizioni di salute), ma purtroppo non mi è stato possibile. Oggi soltanto, pur ancora in parte ingessato ed immobilizzato, ho la gioia di poter dire una parola: ma, purtroppo, non m'è dato di trattare a fondo l'argomento, e prospettare alla Camera la situazione delle nostre industrie, e presentare alcune osservazioni sulla politica di industrializzazione del Mezzogiorno e sulla politica dell'I. R. I. in particolare.

E tanto non m'è dato, non già per limiti di tempo imposti, o perché l'ampia trattazione data all'argomento ha già presentato le osservazioni maturate in me, ma soltanto perché non posso parlare a lungo. Non mi resta, pertanto, che riassumere a grandi linee il mio pensiero.

Dal riconoscimento del diritto al lavoro, deriva una conseguenza immediata: che lo Stato ha il dovere di rendere completo ed effettivo questo diritto. Ne deriva un'altra conseguenza: che dove maggiore è la disoccupazione, maggiore deve essere l'impegno del Governo a presentare basi finanziarie per nuove iniziative, che diventino fonti di lavoro.

Non si tratta soltanto di mantenere al lavoro le attuali unità impiegate, ma anche di assorbire le unità che oggi sono disoccupate e quelle che lo saranno domani in conseguenza dell'impiego del metodo tecnologico e automatico che pure si va attuando.

Se nel mezzogiorno d'Italia, se nella terra campana e, più in particolare, nella zona flegrea, oggi, la disoccupazione è angosciata, crediamo di avere il diritto di invocare dal Governo molti aiuti, molte iniziative industriali.

Ma, prima di tutto, noi chiediamo al Governo che mantenga attraverso un ammodernamento ed una riconversione, le industrie che attualmente esistono in quella parte dell'Italia. L'Italia deve sentire questo bisogno, questo dovere, questa necessità.

Se questa riconversione non si è verificata ancora, non è colpa dei lavoratori e degli operai: essi hanno fatto tutto per mantenere e salvare questa industria. Non sono stati risarciti in tempo i danni bellici, non si è operata in tempo la riconversione: tutto ciò non riguarda gli operai, riguarda altri.

Ecco perché noi, ponendo questa premessa e arrivando a queste conseguenze, crediamo di poter oggi avere la solidarietà di tutto il popolo italiano per la difesa delle nostre industrie. Il Parlamento italiano è orientato — e posso dire all'unanimità — su una politica meridionalistica, la quale sia di industrializzazione. Se ci riferiamo all'ultima volontà espressa dal Parlamento italiano in sede di approvazione della legge di rilancio della Cassa per il mezzogiorno, deve ammettersi che, attraverso quel voto dell'impiego di almeno il 40 per cento degli investimenti totali dell'I. R. I., dell'E. N. I. e di altri enti pubblici, si volle esprimere una volontà assoluta, quella cioè di adeguare la situazione, di determinare la rinascita del Mezzogiorno.

Perché si volle questo?

Perché crediamo che una politica antidepressiva non può che poggiare su un'azione combinata dell'iniziativa privata e dell'intervento diretto dello Stato: intervento, che deve essere determinato. A riguardo un migliore orientamento si va profilando: lo si nota anche nel discorso del ministro Bo.

Occorre avere un programma completo, ampio, a lungo termine. Perché, l'iniziativa privata, in tanto può svilupparsi, in quanto — posto che l'industria dello Stato ha anche una funzione di guida — vi è un chiaro programma dell'industria pubblica, un programma dell'I. R. I. E questo programma deve essere non a breve ma a lungo termine. Altrimenti l'iniziativa privata rimarrà in una incertezza, la quale, in definitiva, sarà di danno per l'industrializzazione del Mezzogiorno.

Questo programma è indispensabile; lo vuole tutta la nazione, dal momento che, in uno slancio di solidarietà, tutta la nazione vuole la industrializzazione del Mezzogiorno. In altri termini, l'I. R. I. deve porre un programma generale, che risponda alle linee essenziali della politica economica democristiana, e che tenda al sollevamento delle zone depresse; ma, nel programma generale, va previsto un programma per il Mezzogiorno.

Il piano I. R. I. non deve rimanere — ed è stato assunto impegno dal Governo che non rimarrà — un fantasma; e anche il piano per il mezzogiorno d'Italia, per la industrializzazione del mezzogiorno d'Italia ad intervento diretto dello Stato, deve essere concreto ed effettivo. Solo così l'I. R. I. darà la dimostrazione di avere conseguito la consapevolezza del grave compito che ha, nei confronti del Mezzogiorno, nel quadro dell'impegno politico della rinascita di queste regioni.

Pur non avendo avuto la fortuna di ascoltare le dichiarazioni fatte dal Governo in quest'aula e gli interventi dei colleghi, ho capito che ormai il Governo ed il Parlamento italiano sono unanimente convinti della necessità di questo piano, di questo programma per il sud. Soltanto così si avrà finalmente la consapevolezza piena, la coscienza piena del valore della politica meridionalista.

Quanto ho detto è soltanto una premessa che varrebbe la pena di sviluppare; ma che io non posso né intendo fare in questa sede. Sento il dovere di dare atto al ministro Bo ed al Governo della comprensione dimostrata per la delicata questione e per gli impegni assunti in Parlamento.

Il ministro Bo ha annunciato che entro il 31 gennaio 1958 sarà presentato alla Camera il programma ed il risultato definitivo di studi, tuttora in corso, per il risanamento di alcune industrie.

Egli ha anche detto che in concreto indicherà nuove iniziative. Quando sorse l'I.R.I.-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

sud noi non intendevamo creare soltanto un ufficio, ma uno strumento concreto di orientamento politico e sociale; intendevamo, cioè, che l'I. R. I.-sud dovesse essere l'organo determinante della politica industriale meridionale, l'organo potenziatore dell'industria pubblica e realizzatore della rinascita delle nostre terre e delle nostre genti.

Oggi, attraverso le indicazioni che ci sono venute dal ministro Bo, non abbiamo capito se si tende ad una migliore strutturazione di questo I. R. I.-sud o alla istituzione di un altro organo di coordinamento e di potenziamento di queste industrie. Comunque, un dato positivo vi è ed è questo: oggi è annunciato per il Mezzogiorno un piano, un programma specifico e completo.

Su un terzo punto mi piace prendere atto, con soddisfazione, delle dichiarazioni del Governo, e cioè, per quanto riguarda le industrie della zona flegrea, gli stabilimenti meccanici di Pozzuoli e la « Imena » di Baia.

Io non ho avuto il piacere di ascoltare né il primo, né il secondo discorso del ministro, ma ho potuto leggerli, e mi è parso che il secondo intervento integri e chiarisca il primo. Tale chiarificazione riguardava soprattutto due punti: impegno di una riconversione delle industrie con l'annuncio di un finanziamento di 3 miliardi e mezzo; l'impegno di non procedere a licenziamenti fino a quando non si avrà questa riconversione.

Si tratta evidentemente di due impegni importanti.

Di riconversione se ne era parlato già da tempo e in tanti incontri avuti con il Governo si era anche parlato della necessità di non procedere a licenziamenti, però un impegno preciso, definitivo in Parlamento non vi era stato mai. Oggi vi è, e questo è un dato positivo del quale intendiamo prendere atto in quanto crea nella nostra coscienza un motivo di tranquillità per il domani dell'industria nella zona flegrea ed un motivo di soddisfazione per il buon risultato dell'azione tenace nostra.

Io ho partecipato a questa azione in altra veste, quale consigliere comunale di Pozzuoli, e in quella sede dopo il primo discorso del ministro Bo fu votato alla unanimità un ordine del giorno di protesta, in quanto il contenuto del discorso non era apparso preciso ed impegnativo. Sopravvenute, però, le dichiarazioni del 3 dicembre, io, in questa sede — ed anche nel consiglio comunale di Pozzuoli — non posso non ridare la mia fiducia al Governo. Lo stanziamento di somme di un

certo rilievo e l'impegno relativo al licenziamento sono elementi positivi.

Che cosa crediamo di poter ancora chiedere al Governo ?

Saranno sufficienti 3 miliardi e mezzo per la riconversione ?

Non lo sappiamo.

Giacché si parla anche di studio, crediamo che sia un primo annuncio di finanziamento e che il finanziamento dovrà essere integrale, totale. Quanto sarà necessario ?

Nelle dichiarazioni del ministro, crediamo che questo sia implicito.

Comunque, da parte nostra è opportuno riaffermare questa nostra richiesta e questo nostro impegno. Questo è il primo punto: e noi abbiamo voluto fermarlo in un ordine del giorno, che ci auguriamo di vedere accolto dal Governo e votato all'unanimità dalla Camera.

Il secondo punto è: niente licenziamenti, assolutamente nessun licenziamento.

Però noi parliamo di riconversione, di ridimensionamento, di ammodernamento; ci potremo trovare, in conseguenza, di fronte ad un'industria, la quale per gli strumenti o per il metodo che userà o per altre ragioni abbia a impiegare tanti operai o meno operai.

Non lo sappiamo: ma sappiamo una cosa soltanto, che angosciata è la grave disoccupazione nella zona flegrea. E allora crediamo di avere il diritto di chiedere al Governo che attraverso questi ridimensionamenti e, comunque, attraverso altre iniziative si abbia non soltanto il mantenimento dell'attuale impiego di manodopera, ma anche un potenziamento e vorrei dire un aumento di impiego di manodopera. Questo impegno noi pensiamo debba essere assunto dal Governo ed è contenuto nel nostro ordine del giorno. Siamo convinti che il ministro delle partecipazioni e il sottosegretario allo stesso dicastero, verso il quale abbiamo anche dei motivi di particolare riconoscenza...

SANSONE. Io non molto, perché fu relatore della legge-truffa.

MAROTTA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Non fui relatore.

RICCIO. Mi riferisco al sottosegretario Marotta.

SANSONE. Al sottosegretario, va bene. Ma fu il congegnatore della legge-truffa.

MAROTTA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Presentai un emendamento che fu accettato anche da voi.

RICCIO. A parte ogni questione, l'onorevole Marotta ci è stato molto vicino per le nostre questioni; ed io gli esprimo viva

gratitudine. Dicevo che verso il Ministero delle partecipazioni statali e il suo titolare e il sottosegretario Marotta va un senso di fiducia perché, finalmente, da loro ci viene una parola che noi riteniamo sia chiara e ci viene un impegno che noi riteniamo sarà mantenuto e realizzato a pieno. Quindi, noi, che pur abbiamo attraversato dei momenti di crisi di sfiducia, oggi nutriamo questa fiducia, che non nasce soltanto dalla coscienza del compimento del nostro dovere e dalla volontà tenace di continuare nella difesa del diritto delle nostre genti, ma anche, e soprattutto, dagli orientamenti del Governo; fiducia, che rinasce anche nel cuore dei lavoratori della zona flegrea, i quali hanno salvato l'azienda durante la guerra ed attendono che il Governo trasformi e potenzi la stessa industria in tempi di pace, per garantire, in solidarietà piena di tutti gli italiani, il lavoro ed il pane agli operai del sud, di Napoli, di Pozzuoli, di Baia, delle terre nostre tutte, che ancora hanno tanta sete di giustizia e di amore. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Maglietta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAGLIETTA. A nome personale e anche per incarico dei colleghi firmatari delle mozioni e interpellanze presentate da questa parte, e quindi a nome del mio gruppo, mi limito ad una brevissima dichiarazione.

Se avessi intenzione di replicare sugli argomenti sollevati da me e da altri colleghi di questo settore, non farei altro che riaprire la discussione. Debbo semplicemente dire che restano in me molti dubbi e soprattutto molte domande che non hanno avuto da parte del ministro un'adeguata risposta e talvolta addirittura nessuna risposta. E la cosa ha notevole importanza perchè non si tratta solo di una quantità di denaro che si intende investire, ma di sistemi, di metodi, di organizzazione, di scelta dei dirigenti, di inquadramento aziendale, della creazione di una serie di uffici e servizi e così via.

Comunque, dato che la discussione ha raggiunto delle proporzioni notevoli di tempo e dato che i successivi interventi hanno anche ampliato la sfera di discussione, per cui siamo arrivati a discutere di tutto il problema dell'industria meridionale e dei problemi connessi, mi limito a dichiarare che noi consideriamo che il tempo trascorso è sufficiente per la chiarezza delle cose e che non abbiamo alcun interesse, noi napoletani, ad allargare la discussione nel senso dell'ampiezza degli argomenti che alcuni potrebbero ancora portare.

DE VITA. L'abbiamo noi questo interesse.

MAGLIETTA. Questo è il nostro atteggiamento. Ella, onorevole De Vita, appartiene al partito repubblicano, e vi è una profonda differenza tra noi e voi.

Noi consideriamo che ogni allargamento del problema tende a fare sfuggire gli impegni dal binario sul quale noi napoletani abbiamo interesse siano mantenuti; noi napoletani, ripeto, interessati ai problemi che noi stessi abbiamo sollevato. Prendiamo atto del fatto che per impegno del Governo e per avallo del Presidente della Camera vi sarà una seconda discussione sulla questione dei piani dell'I. R. I. e dell'E. N. I.

In queste condizioni, ci riteniamo soddisfatti del dovere compiuto e preannunciamo che chiederemo la votazione della mozione firmata da me e da numerosi altri colleghi con quell'emendamento o con quegli emendamenti che dalla discussione sono scaturiti. Con questa dichiarazione, anche a nome degli altri colleghi, rinuncio a parlare su questa interpellanza e anche sull'altra che porta la mia firma.

PRESIDENTE. L'onorevole De Vita ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE VITA. Il ministro delle partecipazioni statali ha tracciato un quadro della situazione attuale delle industrie meridionali con particolare riferimento a Napoli, e delle prospettive del futuro, quali possono desumersi dalle direttive a cui sarà ispirata l'iniziativa degli organismi industriali controllati dallo Stato. Il discorso è stato ampio e chiaro: da una parte non sono mancati gli accenni al perdurante stato di depressione del Mezzogiorno e soprattutto ai buoni propositi del Governo di accelerare e diffondere il processo di industrializzazione nel sud; dall'altra non sono mancati più ampi e chiari riferimenti alle notevoli difficoltà che solleverebbe l'applicazione dell'articolo 2 della legge 29 luglio 1957, n. 634. E quando mai i nostri governi non hanno incontrato difficoltà gravi nell'attuazione delle leggi per il Mezzogiorno già votate dal Parlamento? Ogni qual volta si riapre il dibattito sulla questione meridionale, lo spettacolo è sempre lo stesso: i deputati meridionali partecipano allo strano concorso di povertà ed il Governo, statistiche alla mano, va su e giù per le città meridionali con l'intento di dimostrare che Napoli è più favorita di Palermo o di Bari, forse compiaciuto della ressa tumultuaria di querele. Ma se il Governo ed il nostro costume parlamentare incoraggiano concorrenze e gare di inte-

ressi particolari, io posso affermare che alla mia coscienza di meridionale giunge la melancolia dell'osservazione e non il contagio dell'esempio. È necessario e doveroso esprimere i bisogni e le legittime aspirazioni delle nostre regioni, difenderle con alto spirito di giustizia dalle ingiuste posposizioni e dalle sopraffazioni; ma ritengo che i comitati di agitazione regionale siano esiziali alla causa del Mezzogiorno. Le concessioni interessate del Governo più che ad altro valgono a mostrare che la politica governativa nei riguardi delle regioni meridionali non è sostanzialmente mutata e che essa è sempre più e sempre peggio fatta di espedienti e di compromissioni.

Pertanto, non farò alcuna protesta che non sia la protesta di tutto il mezzogiorno d'Italia. L'onorevole ministro non poteva però terminare allo stretto di Messina il suo fantastico viaggio attraverso le regioni meridionali. Dimenticanza o finzione?

MAROTTA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Si è parlato anche della Sicilia.

DE VITA. Se ella leggerà attentamente il discorso del ministro si renderà conto che non è stata detta una parola nei riguardi delle isole. La dimenticanza può essere attribuita al fatto che le statistiche non fanno menzione della Sicilia non esistendo in Sicilia industrie dell'I. R. I.; la finzione, invece, onorevole Marotta, può essere spiegata con la necessità di tacere, non essendo la Sicilia compresa nel quadro delle cosiddette prospettive future. E questo è grave. Quindi, dimenticanza e finzione ad un tempo. Così stando le cose debbo dire all'onorevole ministro che le condizioni economiche e sociali del Mezzogiorno salgono all'animo dei meridionali dalla realtà, e non dai dati statistici i quali sono come i tasti del pianoforte, che danno diversi suoni secondo le diverse mani. Per quanto riguarda la Sicilia, il ministro non ha potuto nemmeno toccarli questi tasti non essendo riuscito a trovarli. L'onorevole Colasanto ha ringraziato il ministro perché si è degnato di rispondergli anche in merito alla « Microlambda »; io non ho potuto avere tale piacere. Pazienza! Se in Sicilia fosse esistita una « Microlambda », forse avrei avuto una risposta anch'io.

Non protesterò per questo: non ne vale la pena! Ritengo però opportuno fare qualche domanda al rappresentante del Governo, nella speranza che questa volta voglia onorarmi di una risposta.

Ritiene il Governo che sia oggi mutato qualcosa nella tradizionale politica economica

del nostro paese in ordine alla questione meridionale? E se è mutato qualcosa, perché persiste la fortissima sperequazione economica tra settentrione e Mezzogiorno e perché tende ad aumentare? Qual è il meccanismo causale in atto che produce tale tendenza? Il presupposto fondamentale del discorso del ministro è che attraverso l'attuale politica economica si possa pervenire ad una riduzione definitiva del dislivello economico e sociale esistente tra le regioni italiane. È reale questo presupposto? Quali elementi di giudizio meno inconsistenti delle promesse e delle speranze possono convalidarlo? Il passato, tutto promesse e tutto speranze — onorevole Raccio, io non sono purtroppo ottimista come lei, ma vorrei esserlo, perché l'ottimismo in fondo è una buona cosa — non depone certamente in favore del presente.

All'inizio, la questione meridionale è stata per molti anni trascinata in una disputa. Chi ha scoperto il Mezzogiorno, Giolitti o Sonnino? Dalla lettura degli atti parlamentari ho appreso che fu merito di Zanardelli l'aver posto la questione meridionale in termini concreti; che fu merito di Giolitti l'aver presentato le leggi per la Basilicata e per Napoli e di averle condotte a termine; che fu merito dell'onorevole Fortis l'aver avviato a buon punto la legge per la Calabria, e merito dell'onorevole Sonnino di aver presentato nella seduta dell'8 marzo 1906, il disegno di legge dal vistoso titolo: « Provvedimenti per le province meridionali, per la Sicilia e per la Sardegna ».

Mi perdoni la Camera se insisto nella lettura di qualche brano degli atti parlamentari di allora: se lo faccio è per comprendere il presente, non per abbandonarmi a recriminazioni sul passato.

« Dopo le dichiarazioni contenute nel programma del Governo — diceva la relazione ministeriale che accompagnava il disegno di legge anzidetto — non reputiamo necessario aggiungere altre parole intorno alla gravità ed all'urgenza di quella suprema questione di interesse nazionale che si è convenuto di chiamare questione meridionale ».

E quando mai un governo italiano non ha considerato la questione meridionale una questione di interesse nazionale? E chi poteva allora dubitare della buona volontà di un governo che si esprimeva in questi termini, onorevole Raccio: « Passiamo senz'altro ad esporre i provvedimenti che vi proponiamo per iniziare la graduale riscossa economica ed intellettuale di tutte le classi e soprattutto di quelle dei lavoratori della terra nelle pro-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

vince del Mezzogiorno continentale e delle isole; vi chiediamo di esaminarli con sentimento fraterno, al di sopra e al di fuori di ogni competizione politica »?

E quando mai un governo italiano non ha avuto patetici accenti, parlando del Mezzogiorno? Se volessi fare la triste storia della questione meridionale, potrei dire come e perché tanto la legge speciale del 1897 per la Sardegna, quanto quella per il Mezzogiorno del 1906 rimasero inapplicate per circa nove anni. Lo stato attuale dell'economia meridionale mi dispensa anche dal parlare dei risultati di questi e di altri provvedimenti tanto esaltati. Da circa cinquant'anni la situazione è peggiorata.

Ma lasciamo stare il passato remoto o recente e veniamo al presente. Il presente è forse diverso dal passato? Ritiene il Governo che, di fronte alle variazioni subite negli ultimi anni dal divario economico tra nord e sud, sia ancora lecito far promesse o esprimere desideri? Il fatto che, nonostante l'intervento della Cassa per il mezzogiorno, la sperequazione esistente tra il nord e il sud tende ad aumentare, non costituisce forse la prova più evidente che il meccanismo economico in azione in Italia è ancora oggi tale da dar luogo ad una accentuazione e non ad una riduzione dello squilibrio esistente?

Lo dimostrano anche le variazioni nella dimensione dei fenomeni di produzione, di reddito, di consumo e di risparmio. Possiamo limitare il raffronto ai mutamenti intervenuti nell'intervallo di tempo che va dal 1951 al 1955. Questo periodo ci permette di circoscrivere l'indagine entro il tempo che abbraccia il primo quinquennio di attuazione di un esperimento di politica riubicativa dell'economia italiana, iniziatosi con l'entrata in azione della Cassa per il mezzogiorno.

Ebbene, dalle risultanze numeriche offerte dalla contabilità sociale, si può dedurre che il dislivello tra il nord e il sud abbia registrato dal 1951 al 1955 un discostamento nell'effetto di reddito del 15,6 per cento e nell'effetto di capacità produttiva del 22,5 per cento. Ciò significa che il processo cumulativo che ha condotto all'attuale sperequazione opera ancora attraverso diverse concatenazioni di cause ed effetti.

Contrariamente a quanto si è verificato in altri paesi industrializzati, l'industria italiana, concentrata nelle regioni settentrionali, non ha avuto alcuna energia di espansione in località e regioni diverse da quelle dove l'iniziativa dello sviluppo economico è stata portata avanti con successo.

« L'esperienza storica ci dice che non possiamo attenderci che, nel quadro tradizionale della politica economica, l'iniziativa privata possa avviare nel Mezzogiorno un flusso di investimenti industriali sufficiente ad assorbire le forze di lavoro disponibili. Il Mezzogiorno ha perciò bisogno di un piano organico abbracciante tutti i settori dell'economia, di un programma di interventi statali nel giuoco delle forze del mercato, per condizionarle, al fine di rompere il circolo vizioso di ineguaglianze economiche, di ristagno e anche di regresso. In questa azione non si può prescindere da un diretto intervento delle aziende di Stato per vincere l'attrito del primo avviamento ».

Sono parole dell'onorevole Marotta che ho lette nella relazione che accompagnava il disegno di legge relativo alla proroga della Cassa per il mezzogiorno!

Lo Stato non può rinunciare ad avere un peso decisivo e un ruolo di direzione nel processo di industrializzazione del Mezzogiorno. Ma, una volta riconosciuta questa necessità, non si può sostenere che i limiti agli investimenti degli enti statali derivano da imprescindibili condizioni obiettive che non possono essere modificate da una semplice disposizione di legge. Per modificare queste condizioni obiettive, non è necessaria nemmeno una disposizione di legge. È necessaria una sola cosa: la buona volontà del Governo di fare e di operare a favore del Mezzogiorno! Non si può fare appello ai criteri di economicità degli investimenti statali. I piani di sviluppo non possono venire formulati in termini di prezzi di mercato, di costi e di profitti per le singole imprese, perché la maggior parte degli investimenti da pianificare non possono avere redditività dal punto di vista del mercato.

Ciò è vero sia per gli investimenti sociali, la cui principale funzione è quella di creare le economie esterne, sia per gli investimenti nella maggioranza delle industrie.

La ragione per cui questi ultimi investimenti non vengono compiuti da privati risiede proprio nel fatto che essi non possono dare un prodotto vendibile a prezzi di concorrenza. Ma i calcoli di convenienza privata, fatti in termini di costi e di profitti, urtano contro gli interessi a lungo termine della comunità nazionale.

Dal punto di vista di questi comuni interessi, le nuove imprese e i nuovi investimenti possono essere remunerativi, anche al di là del previsto ricavo monetario, se riescono, nel loro insieme, a mettere in moto un pro-

cesso cumulativo di sviluppo economico. In questo caso, i risultati finali, valutati in termini di aumento della produzione e del reddito, superano di molto i costi iniziali che sono stati necessari per mettere in moto il sistema e per mantenerlo in movimento. E ciò vale soprattutto per gli investimenti delle aziende di Stato.

Può darsi che io non mi intenda dei principi di economia politica enunciati dal Governo, ma nemmeno il Governo deve intendersi del problema meridionale. La politica economica di una nazione non può arrestarsi all'utilitarismo, ma deve procedere oltre, verso i motivi umani. Se il fattibile di mano in mano si fosse fatto, se i governi italiani avessero fin da principio compreso il loro ufficio non soltanto economico, ma anche politico e morale, il popolo meridionale avrebbe potuto trovare da un pezzo la via della propria redenzione.

Oggi, invece, la situazione è aggravata dall'indugio noncurante e dall'aspettazione divenuta ormai diffidente.

Che cosa è la nazione, lo Stato, il Governo e lo stesso Parlamento per le popolazioni meridionali che da circa un secolo sentono parlare di rinascita del Mezzogiorno? La sfiducia e la diffidenza, di già insinuate anche nell'animo dei migliori, vengono alimentate da certa stampa che non ha ancora terminato di pubblicare il triste romanzo antropologico, diffamatorio delle popolazioni meridionali. Non può dirsi che questi esercizi gratuiti e vacui degli ignobili detrattori del Mezzogiorno, i quali autorizzano a ritenere che le idee economiche e sociali hanno una sede meno alta e meno nobile della mente umana, siano frutto della scarsa o ambigua conoscenza, perché essi sono esaltazione della superiorità delle regioni italiane più progredite, come se fosse lecito isolare la realtà meridionale dal resto d'Italia e ritenere che in essa non si rifletta anche lo spirito del settentrione.

Il distacco spirituale, più che economico, esistente fra le due Italie deve colpire profondamente e dolorosamente chi ha orgoglio e coscienza nazionale. Soltanto chi possiede questa coscienza può essere animato dalla volontà di conoscere per comprendere. E per comprendere la realtà del Mezzogiorno bisogna ricercare con animo sincero le cause che l'hanno determinata al fine di eliminarle.

A me pare, onorevole ministro, che nulla sia mutato e che la politica governativa concorra ancora a dividere gli italiani anziché ad unirli concordi nella visione e nella risoluzione dei grandi problemi nazionali.

L'I. R. I.-sud — lo ha poc'anzi detto l'onorevole Riccio — che avrebbe dovuto garantire una autonomia di trattamento al sud nel quadro delle particolari esigenze delle regioni meridionali, è sorto soltanto per obbedienza formale alla legge. Oggi si cerca con ogni mezzo di eludere la norma che attribuisce al sud una percentuale obbligatoria degli investimenti delle aziende di Stato.

Per attenuare il grave dislivello della nostra vita economica e sociale occorre operare profondamente nei settori della cultura, dell'igiene, dei lavori pubblici, dei trasporti, del credito, delle iniziative industriali e commerciali. E non si può dire, onorevole Marotta, che lo Stato abbia in questo ultimo decennio agito con mezzi idonei al raggiungimento di così alta finalità nazionale.

PRESIDENTE. Passiamo alle repliche degli interroganti.

L'onorevole La Rocca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LA ROCCA. L'onorevole ministro non ha ritenuto di occuparsi del problema da me prospettato, ritenendolo un dettaglio forse di non grande rilievo, mentre esso ha un peso determinante nella situazione e suggella le denunce fatte in questa Camera a proposito delle condizioni miserande delle popolazioni e delle maestranze del Mezzogiorno e in particolare del settore napoletano.

È necessario stabilire un dato di fatto, che è la premessa degli avvenimenti. Il signor Falck, proprietario dei cantieri metallurgici, che, dopo la guerra, ha tratto grandissimi profitti dal sacrificio degli operai, che, senza fare della retorica, ha veramente trasformato in moneta sonante il sudore e il sangue di questi operai, aveva, negli anni scorsi, garantito ai lavoratori dei cantieri di Stabia dieci anni di occupazione, in qualsiasi circostanza, per avere le maestranze nelle mani e indurle a dare tutto quello che esse potevano.

Le condizioni fisiche di questi operai sono tremende. Essi sono diventati dei rottami umani, dei detriti, con una percentuale di ammalati altissima, specie nel reparto lamierino.

Ora, il signor Falck, allegando ragioni che sono state smentite dai fatti, ha rinnegato le sue promesse e, ai primi di agosto, ha lottato sul lastrico 350 operai. Questo ha indignato l'intera cittadinanza. Si sono tentate tutte le vie per ottenere la revoca del provvedimento, ma senza frutto: trattative col Governo; intervento dei parlamentari della zona, senza distinzione di parti, ecc.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

Il signor Falck ha voluto dimostrare che il padrone della situazione era lui e che la sua potenza era tale da imporsi di fronte allo stesso Governo, il quale, in definitiva, lo aiuta, lo sostiene, gli consente d'intascare grossi guadagni.

Data la situazione, ed allo scopo di impedire il peggio, il Governo fece delle proposte ragionevoli al signor Falck, per giungere alla sospensione dei licenziamenti; ma, come ho detto, le proposte governative sono state respinte in virtù del principio che la volontà padronale deve sempre prevalere. Fallirono le trattative, diventarono inutili gli interventi di noi parlamentari, e, alla fine di luglio, furono consegnate le lettere di licenziamento per 333 lavoratori.

È bene sottolineare che, in quella circostanza, si compì un'azione unitaria da parte delle organizzazioni sindacali e dei partiti presso tutti gli organi interessati alla vicenda. Persino l'amministrazione comunale di Castellammare, retta dai democristiani e dai monarchici, ritenne necessario procedere al sequestro del reparto lamierino dei cantieri. In seguito all'agitazione degli operai e della cittadinanza, all'azione dell'amministrazione comunale, all'intervento dei rappresentanti politici della zona, si venne ad un accordo con il Governo, per fronteggiare il provvedimento adottato dal signor Falck. E proprio su questa questione, dichiaro di non essere soddisfatto della condotta del Governo, che, di fronte all'atteggiamento duro, reciso del signor Falck, s'impegnò a dare una mano agli operai licenziati, oltretutto per ragioni di giustizia, anche per ragioni di ordine pubblico, dato che l'atto brutale della direzione dei cantieri aveva creato un grande fermento nella città di Castellammare. Proprio con il rappresentante del Governo qui presente, si stabilirono alcune condizioni a vantaggio dei lavoratori che l'arbitrio padronale poneva sul lastrico, in una città che ha già 8 mila disoccupati permanenti.

Devo aggiungere che, nei giorni più arrovantati della vertenza sindacale, accadde un incidente che ha portato dieci operai davanti al magistrato penale. Il direttore dell'azienda, dopo la distribuzione delle 333 lettere di licenziamento, si presentò nella fabbrica con un aspetto baldanzoso, irritando gli operai, che reagirono alla provocazione.

Gli impegni del Governo, comunque, riguardavano: il pagamento, oltre che della indennità di licenziamento, di una indennità extra-contrattuale di 220 mila lire, che non è ancora stata corrisposta; lo svolgimento di

una pratica per l'inserimento degli operai licenziati nel trattamento della C. E. C. A.; l'apertura di un corso di qualificazione a tempo indeterminato e l'assorbimento, nei limiti del possibile, degli operai licenziati in altre industrie della provincia di Napoli.

Fino a questo momento nessuno di tali impegni è stato mantenuto: tanto è vero che nei giorni scorsi è ricominciata l'agitazione a Castellammare di Stabia e si è richiesto l'intervento dell'amministrazione affinché gli obblighi, chiaramente assunti dal Governo di fronte agli esponenti sindacali su base unitaria, fossero rispettati.

Ma accanto a questo, onorevole sottosegretario, vi è la questione dei dieci operai che sono stati tratti in arresto per l'azione alla quale ho accennato prima. Ora, l'accordo raggiunto fra il Governo e le organizzazioni sindacali è in data 3 agosto; l'emissione del mandato di cattura nei riguardi dei dieci è in data 9 e 10 agosto. Perché dico questo? Perché, se tale situazione dura, i dieci vengono esclusi dal trattamento C.E.C.A., il quale va riconosciuto agli operai che sono licenziati per determinate ragioni, nel senso che, se non sono licenziati per esuberanza di personale, ecc., vengono esclusi dal beneficio e non ricevono neppure l'indennità extra-contrattuale.

Bisogna che il Governo intervenga in maniera energica per tutelare dei diritti che non possono essere misconosciuti e anche per mantenere un impegno assunto di fronte alle maestranze e alle organizzazioni sindacali.

E concludo, chiedendo che il Governo voglia mantener fede agli impegni assunti, facendo corrispondere a tutti indistintamente l'indennità extra-contrattuale, decidendosi ad aprire il famoso corso di qualificazione che dà modo agli operai di trovare un nuovo lavoro, adoperandosi perché le altre industrie napoletane assumano un'aliquota di operai stabiesi, e riconfermando l'assicurazione che i 333 lavoratori sono inclusi nella lista ministeriale per il trattamento C. E. C. A.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Amato è assente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Colitto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COLITTO. Confesso che nel momento in cui parlo sento il mio animo fasciato da grande turbamento e da non minore scetticismo. Ho nutrito sempre grande fiducia che l'attività governativa, diretta a sollevare le aree depresse delle martiri regioni del Mezzo-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

giorno, avrebbe raggiunto nel termine stabilito un auspicato traguardo o almeno si sarebbe allo stesso avvicinata.

Quando le aree depresse più non sarebbero state tali? Quando fosse stata annullata la distanza esistente fra il sud e il nord. Senonché ho in questi giorni letto che fra il 1951 e il 1955 la disoccupazione industriale nel nord è diminuita del 12 per cento per il fatto che il 40 per cento dei fondi della Cassa per il mezzogiorno sarebbe finito nelle industrie del nord. Ho rilevato tali dati da un articolo di Alberto Consiglio, pubblicato sul *Tempo* del 16 novembre scorso, dal titolo: « Una tragedia meridionale », e li ho ritrovati in altro articolo del professore Corbino, pubblicato sulla *Tribuna* il 24 novembre successivo, dal titolo espressivo: « Il dirigismo non ha ancora ucciso lo spirito dell'iniziativa privata ».

A proposito della questione del Mezzogiorno, il professore Corbino scrive che la stessa « è stata affrontata con provvedimenti lodevoli nelle loro intenzioni, ma assolutamente manchevoli nei fatti, perché, pur con il miglioramento delle posizioni di partenza, il rapporto di benessere tra nord e sud, lungi dal migliorare, è peggiorato. Le cause che hanno portato a questo risultato poco favorevole sono molteplici e dovranno essere esaminate in separata sede, indipendentemente da qualsiasi specifica responsabilità. Ma il fatto esiste e la esiguità dei risultati conseguiti dimostra che, se non tutte, una gran parte delle misure adottate è da modificare ».

Nella rivista *Mondo economico* ho poi letto un articolo di Aldo Durante, in cui si sottolinea il troppo lento assorbimento della disoccupazione e un irrisorio miglioramento del tenore di vita delle popolazioni meridionali.

Nel suo documentato intervento, poi, l'onorevole Giorgio Napolitano ha messo in rilievo come molte delle aziende I. R. I. di Napoli sono andate alla deriva per mancati ammodernamenti delle attrezzature, per mancanza di principi direttivi nel campo tecnico, commerciale, ecc., e di coordinamento con aziende locali, dando così egli ancora una prova evidente di quel che possano (o meglio, non possano) le aziende statali, e come esse siano, in definitiva, apportatrici di danno alle classi lavoratrici, se è vero che operai specializzati sono costretti a vendere — come egli rilevava — cravatte agli angoli delle vie.

Mi rendo conto che non si improvvisano stabilimenti industriali, amministratori saggi, tecnici capaci, dirigenti competenti. So bene

che la classe dirigente meridionale deve ancora formarsi, ma non avrei mai pensato che, a sette anni di distanza dalla istituzione della Cassa per il mezzogiorno, la differenza del livello economico fra nord e sud, lungi dall'accorciarsi, si sarebbe allungata. Lo hanno ripetuto anche il professore Tagliacarne ed il professore Alberto de Stefanì.

In questa situazione di cose, non posso affermare altro che sono turbato. Al turbamento si aggiunge, ripeto, notevole scetticismo.

Il ministro ha dichiarato che lo Stato intende gettare nel sud le fondamenta dell'industrializzazione, creando quegli impianti produttivi di beni strumentali, senza i quali non si forma un ambiente in cui possano nascere ed affermarsi le necessarie attività industriali ed i servizi non di base. Ma ha aggiunto che, create le industrie fondamentali, cui solo lo Stato può dar vita, spetterà all'iniziativa privata la responsabilità di mettere in valore le risorse ambientali, di formare le maestranze, di radunare i capitali necessari.

L'iniziativa privata? A parte il rilievo che il ministro si è occupato di Napoli, e Napoli non è tutto il Mezzogiorno, e l'altro rilievo che non ci ha detto quali sarebbero le nuove iniziative industriali che dovrebbero essere realizzate dall'I. R. I., come potrà mai muoversi l'iniziativa privata, se non si consente ad essa di avere il necessario respiro?

Questo sistema ibrido di statalismo e di presunto rispetto dell'iniziativa privata, che domina la vita economica del paese, la deprime invece sempre più, con grave danno soprattutto delle classi lavoratrici.

Come può parlarsi di potenziamento dell'iniziativa privata, se l'economia privata è ormai una cittadella assediata e lo Stato tende a restringerle gradualmente la sfera?

Iniziativa privata? Ma al peso ed alla influenza, diretta e indiretta, delle imprese a partecipazione statale sono da aggiungere le molteplici forme di interventi e di gestioni pubbliche in atto, senza contare le ingerenze in campo economico, che sono esercitate con i controlli, le sovrapposizioni, le indebite concorrenze, le vessatorie discipline.

Alla politica dell'intervento dello Stato in economia la politica ufficiale ha dato, insomma, e dà più che mai, una posizione di prevalenza se non addirittura di privilegio, rendendo in conseguenza incerte e precarie per l'imprenditore privato le prospettive dell'avvenire economico. L'attuale stato di cose potrà anzi, per il nostro paese, diventare mor-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

tale quando, fra poco tempo, il mercato comune e la eventuale zona di libero scambio passeranno dalla schematizzazione teorica all'attuazione pratica.

Ed allora? Solo san Gennaro, come diceva l'onorevole Colasanto, ci può mettere la mano. Mi auguro che ce la metta, e ce la metta presto.

PRESIDENTE. La onorevole Titomanlio Vittoria ha rinunciato a replicare.

Sono così esaurite le repliche degli interpellanti e degli interroganti.

Al fine di formulare eventualmente un testo concordato delle mozioni, sospendo la seduta per alcuni minuti.

(La seduta, sospesa alle 11,50, è ripresa alle 12,10).

PRESIDENTE. Avverto che gli onorevoli Caprara, Maglietta, Giorgio Napolitano, Gomez D'Avala, La Rocca, Villani, Graziadei, Luciana Viviani, Pietro Amendola e Grifone hanno proposto alla mozione Maglietta di sostituire le parole: « ritiene necessario richiamare l'attenzione del Governo sulla urgenza di interventi e provvedimenti adeguati e lo invita a far sospendere ogni licenziamento in corso in attesa dei sollecitati provvedimenti », con le parole: « ritiene necessario impegnare il Governo a concludere e rendere noto al più presto il previsto studio per gli stabilimenti meccanici di Pozzuoli e l'I. M. E. N. A. di Baia nel senso di garantire ad essi, attraverso gli annunciati investimenti, un effettivo potenziamento e sviluppo produttivo e di realizzare nel settore I. R. I. della zona flegrea il massimo assorbimento di manodopera; ad intervenire per assicurare subito un adeguato volume di commesse a dette aziende al fine di conseguire l'immediato riassorbimento dei sospesi; ad impedire comunque che si proceda a licenziamenti o sospensioni di sorta ».

Avverto inoltre che gli onorevoli Riccio e Colasanto hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

preso atto delle dichiarazioni del ministro Bo relative alla riconversione delle industrie meccaniche di Pozzuoli e di Baia ed alla sospensione, intanto, di ogni licenziamento,

impegna il Governo

a concludere al più presto il previsto studio per le predette industrie, affinché sia garantito ad esse, attraverso gli annunciati investimenti, un effettivo potenziamento e sviluppo produttivo che assicuri il massimo im-

piego di mano d'opera in relazione all'angosciosa disoccupazione della zona flegrea;

invita altresì il Governo

ad intervenire con ogni mezzo per assicurare nel frattempo ai predetti stabilimenti un adeguato volume di commesse ».

DE VITA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE VITA. Desidero rilevare che il dibattito, che inizialmente era stato limitato soltanto alle industrie napoletane, si è allargato successivamente a tutto il mezzogiorno d'Italia.

Pertanto propongo che le mozioni Maglietta e Colasanto vengano unificate, facendo esplicitamente riferimento a tutto il mezzogiorno d'Italia, poiché dopo i discorsi che sono stati pronunciati, dopo gli interventi dei rappresentanti delle varie regioni del Mezzogiorno, non mi sembra più possibile che si voti una mozione contenente un riferimento alle sole industrie napoletane.

PRESIDENTE. Onorevole De Vita, le faccio rilevare che la mozione Maglietta è limitata al settore delle industrie napoletane, mentre quella Colasanto è di impostazione più generale e può quindi soddisfare l'esigenza da lei prospettata. Pertanto, se la Camera approverà le due mozioni, si conseguirà il risultato che ella si prefigge. Qual è il parere del Governo sulle mozioni e sull'ordine del giorno presentati?

MAROTTA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Debbo innanzitutto scusare il ministro Bo per la sua assenza, dovuta al fatto che egli stamane è impegnato nel Consiglio dei ministri per questioni che interessano direttamente la competenza del Ministero delle partecipazioni statali.

Il ministro avrebbe desiderato che la conclusione di questa discussione fosse avvenuta in un'altra seduta. D'altro canto, però, giustamente la Presidenza della Camera ha osservato che già da troppo tempo questo dibattito è all'ordine del giorno e che era quindi opportuno esaurirlo stamane.

Per quanto riguarda i testi sottoposti alla approvazione della Camera, faccio osservare che il dispositivo della mozione Maglietta, modificato dall'emendamento Caprara, coincide sostanzialmente con l'ordine del giorno Riccio. Il Governo è disposto ad accettare sia l'ordine del giorno Riccio sia il dispositivo emendato della mozione Maglietta; non può, invece, accettare le premesse della mozione Maglietta, che implicitamente suonano sfiducia nei confronti del Governo. Quindi, pre-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

go gli onorevoli presentatori di non insistere sulle premesse e di accettare che si voti soltanto il dispositivo.

Per quanto riguarda infine la mozione Colasanto, il Governo potrebbe accettarla se il presentatore modificasse il riferimento alla legge del 1951, citando le stesse parole del testo legislativo. Nella mozione Colasanto si dice: « L'I. R. I. è obbligato dalla legge dell'agosto 1951 ad investire nel Mezzogiorno tanto capitale da impiantare attività che possano dar lavoro al numero di operai occupati nel 1943 ». La legge invece si riferisce: « ...al numero di operai occupati prima delle distruzioni belliche ».

Questa non è né la sede, né l'occasione migliore per interpretare questa espressione. Lasciamo quindi impregiudicata l'interpretazione ripetendo nella mozione il testo contenuto nella legge del 1951. Per il resto la mozione Colasanto è accettata dal Governo.

**PRESIDENTE** Onorevole Maglietta, aderisce alla richiesta del rappresentante del Governo di votare soltanto il dispositivo della sua mozione? In tal modo sarà possibile realizzare una larghissima maggioranza e forse l'unanimità.

**MAGLIETTA**. Confermo quanto ho avuto occasione di dire, e cioè che mantengo sostanzialmente la premessa della nostra mozione; tuttavia, al fine di realizzare una maggioranza la più larga possibile, aderisco a che sia posto in votazione soltanto il dispositivo.

**PRESIDENTE**. Onorevole Colasanto, accetta la modifica proposta dal Governo alla sua mozione?

**COLASANTO**. L'accetto. Ricordo però all'onorevole sottosegretario che l'interpretazione di quella disposizione va desunta dalla discussione che si svolse al Senato e non in base a quello che possono pensare alcuni elementi che non hanno saputo fare quello che dovevano. Basta in proposito consultare il testo del discorso del senatore Riccio.

**SANSONE**. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**SANSONE**. A nome del gruppo del partito socialista italiano e mio personale aderisco alla proposta da lei formulata, signor Presidente, di porre in votazione solo il dispositivo della mozione Maglietta, che voterò in uno con l'ordine del giorno Riccio, il quale persegue la stessa finalità, cioè quella di risolvere la grave situazione delle aziende I. R. I. della zona flegrea.

Il ministro Bo assicurò la Camera che entro il 31 gennaio 1958 noi avremmo conosciuto

il destino o la riconversione, per usare le sue parole, delle industrie I. R. I. napoletane, in specie delle industrie flegree. Il mio voto favorevole, e quello del gruppo del partito socialista italiano, hanno appunto il significato di ribadire l'impegno del Governo di far conoscere entro il 31 gennaio prossimo il definitivo destino, che ci auguriamo roseo, delle industrie di Baia e di Pozzuoli.

**RICCIO**. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**RICCIO**. Voterò a favore, oltre che del mio ordine del giorno, del dispositivo della mozione Maglietta e della mozione Colasanto con la modifica concordata fra il proponente e l'onorevole sottosegretario.

**CAFIERO**. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**CAFIERO**. A nome del gruppo del partito monarchico popolare dichiaro che voteremo a favore del dispositivo della mozione Maglietta, della mozione Colasanto e dell'ordine del giorno Riccio.

**MAGLIETTA**. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**MAGLIETTA**. A nome del gruppo comunista, dichiaro che voterò a favore delle due mozioni e dell'ordine del giorno Riccio.

**FORMICHELLA**. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**FORMICHELLA**. Anche il gruppo del movimento sociale italiano si dichiara favorevole alle due mozioni ed all'ordine del giorno.

**DE VITA**. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**DE VITA**. Sono costretto ad astenermi da questa votazione, perché entrambe le mozioni, a mio giudizio, non danno alcuna garanzia che il problema dell'intero mezzogiorno d'Italia venga affrontato ed esaminato dal Governo, come dovrebbe essere in base a tassative disposizioni di legge.

Dopo quanto ho dichiarato precedentemente, dovrei votare contro, ma non lo faccio per il semplice fatto che, se la città di Napoli otterrà qualcosa, ciò non potrà che farmi piacere, perché si tratta del meridione d'Italia. Non condivido, però, l'impostazione data, in quanto le altre regioni meridionali sono state completamente trascurate.

**PRESIDENTE**. Pongo in votazione il dispositivo della mozione Maglietta, modi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

ficato dall'emendamento Caprara ed altri, accettato dal Governo:

« La Camera ritiene necessario impegnare il Governo a concludere e rendere noto al più presto il previsto studio per gli stabilimenti meccanici di Pozzuoli e l'I. M. E. N. A. di Baia nel senso di garantire ad essi, attraverso gli annunciati investimenti, un effettivo potenziamento e sviluppo produttivo e di realizzare nel settore I. R. I. della zona flegrea il massimo assorbimento di manodopera, ad intervenire per assicurare subito un adeguato volume di commesse a dette aziende al fine di conseguire l'immediato riassorbimento dei sospesi; ad impedire comunque che si proceda a licenziamenti o sospensioni di sorta ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Riccio, accettato dal Governo:

« La Camera,

preso atto delle dichiarazioni del ministro Bo relative alla riconversione delle industrie meccaniche di Pozzuoli e di Baia ed alla sospensione, intanto, di ogni licenziamento, impegna il Governo

a concludere al più presto il previsto studio per le predette industrie, affinché sia garantito ad esse, attraverso gli annunciati investimenti, un effettivo potenziamento e sviluppo produttivo che assicuri il massimo impiego di mano d'opera in relazione all'angosciosa disoccupazione della zona flegrea;

invita altresì il Governo

ad intervenire con ogni mezzo per assicurare nel frattempo ai predetti stabilimenti un adeguato volume di commesse ».

(È approvato).

Pongo in votazione la mozione Colasanto nel seguente testo così modificato:

« La Camera,

considerando l'indirizzo politico favorevole all'industrializzazione del Mezzogiorno; tenuto presente: che da questo processo non possono estraniarsi gli enti con capitale pubblico; che l'I.R.I. è obbligato dalla legge dell'agosto 1951 ad investire nel Mezzogiorno tanto capitale da impiantare attività che possano dar lavoro al numero di operai occupati prima delle distruzioni belliche; che gli enti pubblici sono obbligati a riservare al Mezzogiorno il 40 per cento dei loro investimenti a norma dell'articolo 2 della legge del luglio 1957,

invita il Governo

a far adeguare alle suddette norme i piani di investimento degli enti pubblici, tenendo presente che nella provincia di Napoli occorre ricostruire il potenziale di lavoro distrutto dalla guerra o dalle vicende postbelliche e che occorre particolarmente ridare vita con confidenti programmi di lavoro ed adeguate attrezzature agli stabilimenti meccanici di Pozzuoli ed alle Industrie meccaniche meridionali di Baia ».

(È approvata).

Sono così esauriti la discussione di mozioni e lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla situazione delle industrie metalmeccaniche napoletane.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Acquisti all'estero per conto dello Stato di materie prime, prodotti alimentari ed altri prodotti essenziali. (2345).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Acquisti all'estero per conto dello Stato di materie prime, prodotti alimentari ed altri prodotti essenziali.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 24 luglio 1957 fu votata una proposta di sospensione per dar modo al Governo di presentare la documentazione relativa ad alcune gestioni statali.

Il Governo ha ottemperato a questo impegno e la Camera ne è stata da me informata nella seduta del 30 ottobre 1957.

Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rosini, relatore di minoranza.

ROSINI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dirò poche parole in aggiunta alla relazione scritta. Il presente disegno di legge, che è di notevolissima portata, disciplina nei primi nove articoli l'acquisto all'estero per conto dello Stato di materie prime, prodotti alimentari ed altri prodotti essenziali. Con esso, il Governo intende perpetuare un sistema criticato sia in questo sia nell'altro ramo del Parlamento, dalla stampa e da parte dell'opinione pubblica.

Tale sistema è criticato anche nell'ultima parte dalla relazione di minoranza, a conforto della quale desidero esporre un episodio di cui sono venuto a conoscenza quando la relazione era già stampata.

Recentemente il giudice istruttore del tribunale di Ravenna ha rinviato a giudizio sotto l'imputazione di furto un commerciante a cui la Federazione dei consorzi agrari abitualmente affidava, e nella fattispecie aveva affidato, un grosso quantitativo di olio acquistato per conto dello Stato. Risultò che quell'olio costituiva una base di manovra per le operazioni commerciali di questo signore, il quale rivendeva l'olio non appena il mercato delinea una certa tendenza al ribasso e rimpiazzava l'olio venduto quando questa tendenza aveva raggiunto il punto più basso. La cosa interessante — ed è solo per questo che ho citato l'episodio — è che questo signore s'è difeso affermando che tutto ciò è addirittura normale, e che la Federazione dei consorzi agrari non ignora che coloro i quali conservano le merci dello Stato ne approfittano per le loro operazioni commerciali.

Contro questo sistema, che non sarà mai sufficientemente deplorato, penso si debba levare il voto unanime della Camera. Perché, onorevoli colleghi, la spesa che dobbiamo approvare è anche maggiore di quella di 111 miliardi indicati a pagina 33 della relazione di minoranza ed è una spesa che lo Stato è tenuto a sopportare nel quadro di quelle gestioni speciali che a mio avviso costituiscono una violazione grave della sovranità del Parlamento e dei nostri principi costituzionali. Perché col sistema delle gestioni speciali, onorevole ministro del tesoro, il Governo potrebbe anche fare le guerre (ma dubito che sarebbero vittoriose). In sostanza tutto l'ambito delle gestioni speciali è sottratto non soltanto alla nostra deliberazione ma anche al nostro controllo. Quando vedo che una buona parte della politica economica del paese può essere influenzata da provvedimenti presi addirittura al di fuori della conoscenza del Parlamento, penso di aver ragione di sottoporre alla Camera in tono preoccupato la questione della costituzionalità di questi procedimenti.

Per altro, l'articolo 1 del disegno di legge deve, a nostro avviso, essere respinto, perché il Governo con questa norma chiede alla Camera di essere autorizzato ad effettuare acquisti all'estero senza che sia indicato nella legge in quale indirizzo economico debbano inquadarsi queste operazioni. Il Governo avrebbe dovuto sottoporci un programma, una previsione almeno della sua attività in questo campo, e non può pretendere che la Camera deleghi *sic et simpliciter* ogni potere nel campo di qualunque acquisto che possa essere fatto all'estero.

L'articolo 6 del disegno di legge, poi, è particolarmente preoccupante, perché sembra escludere anche per l'avvenire l'intenzione dell'amministrazione di regolare con mezzi di bilancio e tempestivamente gli oneri che potranno risultare da queste operazioni. Il terzo comma dell'articolo 6 del disegno di legge dice infatti: «Le somme necessarie saranno iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro in relazione ai mezzi di copertura che di volta in volta saranno reperiti».

Se il Governo ritiene (una previsione su questa materia non è soltanto nelle sue possibilità, ma anche nel suo dovere) che le operazioni di importazione dall'estero ai sensi di questa legge, debbano comportare degli oneri per il bilancio, non si riesce a capire perché l'iscrizione di questi oneri in bilancio debba dipendere dalla possibilità di reperire i mezzi di copertura. A meno che la norma non sia preordinata al fine di impedire alle Camere di discutere dell'argomento in sede di approvazione dei bilanci.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avrei da aggiungere altro. Nella mia relazione ho usato quella diligenza che deve compensare l'insufficiente levatura dell'ingegno. D'altronde è questo — io penso — il principale dovere del relatore. Certo che queste cifre sono preoccupanti. Debbo anche informare la Camera, o almeno quei colleghi che non hanno avuto modo di consultare presso la segreteria della Camera i rendiconti presentati dal ministro del tesoro in ottemperanza dell'ordine del giorno *De Vita*, che in realtà l'onere per lo Stato è maggiore di quello indicato nella mia relazione. Infatti, a proposito delle gestioni relative al programma E. R. P., io indicavo, in base alle notizie allora attinte presso la ragioneria generale, che per le importazioni di cereali la differenza tra ricavi e costi era una differenza attiva di 2.618 milioni. Risulta invece dai conti definitivi depositati presso la segreteria della Camera dal ministro del tesoro che la differenza tra ricavi e costi è una differenza passiva di 361 milioni. Perciò l'onere complessivo per il Tesoro aumenta di 3 miliardi, diventando quindi di circa 114 miliardi.

È per queste considerazioni, signor Presidente, che come relatore di minoranza insisto sulle conclusioni che sono state delineate nell'ultima parte della relazione, e che vorrei brevemente richiamare.

La relazione di minoranza propone che venga approvata la sanatoria delle gestioni chiuse o in via di chiusura. L'onorevole Assen-

nato ed io abbiamo però presentato un ordine del giorno nel quale si deplora che il Governo abbia effettuato spese non autorizzate dal Parlamento ricorrendo a gestioni fuori bilancio. Quindi la proposta della minoranza di approvare la sanatoria non significa affatto che si giustifichi l'operato del Governo in questa materia. Si propone poi che venga respinta tutta la prima parte del disegno di legge, e questa proposta è contenuta in un ordine del giorno presentato pure dall'onorevole Assennato e da me. La ragione per cui si chiede che tutta la prima parte del disegno di legge venga respinta è che i criteri che a nostro avviso debbono regolare questa materia devono essere completamente diversi. Chiediamo infine al Governo che esponga i criteri di massima che intende seguire per l'acquisto delle materie prime e degli altri beni indicati nell'articolo 1 della legge.

A tale proposito, la presenza del ministro del tesoro, onorevole Medici, mi conforta a chiedergli almeno due informazioni precise.

La prima riguarda i criteri adottati dall'amministrazione per la liquidazione del compenso all'ente gestore (e, a proposito di tale compenso, se non ritenga giustificate le critiche che vengono fatte sull'esistenza del compenso stesso, considerato che non si tratta né di un compenso per rischi, né di una remunerazione per capitali. In altre parole, vorremmo sapere in quale delle categorie economiche da noi conosciute si inquadra il compenso all'ente gestore, oppure in quale nuova categoria eventualmente elaborata dal Ministero del tesoro questo compenso possa inquadarsi).

La seconda informazione, che credo la Camera attenda con impazienza dal ministro del tesoro, è quella relativa ai tassi di interesse che passivamente ed attivamente gravano su queste gestioni.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Vicentini, relatore per la maggioranza.

**VICENTINI, Relatore per la maggioranza.** Non ho che da confermare quanto ho scritto nella relazione. Il disegno di legge si compone di due parti. Nella prima viene data la possibilità al Governo di intervenire per ragioni strette di politica economica. Vi è stato un problema oleario ed il Governo è dovuto intervenire per reperire determinate quantità di olio in modo che fossero sottratte al mercato e fosse quindi salvato il prezzo dell'olio, assicurando così la remunerazione del lavoro di coloro che hanno aziende olearie. Vi è stato un problema del riso e il Governo è dovuto intervenire, e lo ha fatto anche per

le istanze che gli sono venute da tutte le parti della Camera. Vi è ora un problema del grano, il quale investe tutta la nostra agricoltura, ed è giusto che il Governo abbia i poteri necessari per poter intervenire in questo settore.

Questi settori economici si trovano in uno stato di grande precarietà. L'agricoltura — lo sappiamo tutti — soffre di una grave crisi e quindi la politica governativa nei confronti di essa deve essere sostenuta. Ed è evidente che, se noi volessimo che fosse data la possibilità, ogni volta, di venire prima qui a discutere del come si debba fare, noi arriveremmo a chiudere la stalla quando i buoi se ne sono già andati.

A mio avviso, quindi, è necessario che il Governo disponga dei mezzi per attuare una politica economica di sostegno, dato che qui si tratta quasi esclusivamente dei problemi dell'agricoltura.

Circa poi la seconda parte del disegno di legge, dichiaro che le tabelle che ho inserito le debbo alla diligenza dell'onorevole Rosini, giacché ci siamo trovati nella redazione di esse perfettamente d'accordo. Eglì, nella sua diligenza — ed è stato forse mio torto di non aver fatto altrettanto — ha voluto anche dare gli sviluppi analitici; ma le cifre delle tabelle portate da me e quelle delle tabelle recate da lui sono le medesime.

Dopo la crisi coreana, vi è stata la necessità di un intervento preciso e tempestivo sul mercato mondiale per reperire quei tali materiali strategici senza dei quali poteva essere pregiudicata la garanzia della nostra libertà per gli sviluppi, fortunatamente allontanatisi dopo sei mesi, di quelle che potevano essere le contingenze di quella crisi. Il mercato è ritornato, dopo, sulle posizioni originarie e naturalmente i prezzi sono diminuiti. Ecco allora che il Tesoro è nella necessità di dover fronteggiare delle perdite.

E lo stesso dicasi per tutti gli altri capitoli che sono ricordati nei prospetti. Si tratta di interventi tempestivi, adottati sotto la pressione di uno stato di necessità, da una parte per la tutela di quella che era la posizione economica della nostra agricoltura, per provvedere dall'altra all'indispensabile approvvigionamento.

Dobbiamo avere allora il coraggio che abbiamo avuto altre volte di dare il nostro parere favorevole alla sanatoria, o — mi correggo — alla regolazione formale...

**ROSINI, Relatore di minoranza.** Aveva detto bene: alla sanatoria.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

VICENTINI, *Relatore per la maggioranza*. ...di conti che sono stati presentati alla Camera e che i colleghi hanno avuto la possibilità di esaminare.

Mi auguro, onorevole Rosini, che necessità del genere non debbano più sorgere; ma, ove disgraziatamente dovessero ancora manifestarsi delle necessità da dover fronteggiare tempestivamente, dei bisogni da dover tempestivamente soddisfare, il Governo farà bene a provvedere alla difesa degli interessi sacrosanti dell'economia agricola.

ROSINI, *Relatore di minoranza*. Degli interessi della Federconsorzi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, onorevoli deputati, sarebbe estremamente interessante — almeno per alcuni di noi che hanno sempre seguito questi problemi — fare la storia di questi sofferti dieci anni e delle vicende che hanno costretto il Governo (come ha illustrato il relatore per la maggioranza onorevole Vicentini, che ringrazio, e come ha criticato il relatore di minoranza onorevole Rosini, che ugualmente ringrazio, soprattutto per la dovizie di dati che ha saputo fornirci e per l'indagine di carattere scientifico che ha compiuto) a ricorrere a procedure di urgenza; e sarebbe anche istruttivo compiere questo esame storico, soprattutto per constatare come spesso si sia portati — forse fortunatamente — a dimenticare le tragiche vicende che insieme abbiamo vissuto e che hanno impedito al Governo, per prendere provvedimenti tempestivi, di ricorrere ai normali strumenti legislativi.

Ecco perché si è parlato, mi sembra giustamente, di sanatoria e ringrazio il relatore di minoranza per aver approvato la proposta legittimazione di tutti questi procedimenti che hanno riguardato un periodo non felice della storia d'Italia.

Ma, a parte questo problema, sul quale fortunatamente siamo d'accordo, ve ne è uno di ordine generale che riguarda gli acquisti di Stato e le gestioni fuori bilancio. Il Consiglio dei ministri, approvando in una delle sue recenti riunioni un disegno di legge per l'abolizione delle gestioni fuori bilancio, ha già accolto il desiderio espresso più volte in Parlamento

Ma va da sé, come ha rilevato il relatore di maggioranza onorevole Vicentini, che il Governo, di fronte ad eccezionali situazioni, deve governare, deve cioè agire e quindi assumere le sue responsabilità che saranno poi

giudicate dal Parlamento. Il quale Parlamento dovrà altresì esaminare i documenti che vengono presentati, speriamo entro un periodo di tempo non lungo come quello che ha impegnato il provvedimento di fronte al quale ci troviamo.

Il relatore di minoranza ha posto due precise domande alle quali, ora, non sono in grado di dare precisa risposta. E perciò mi auguro che, venendosi a discutere di fronte alla Camera i provvedimenti relativi agli ammassi del grano, che abbiamo già presentato, vi sia il modo di fare una discussione paziente che consenta a tutti di capir bene come stanno le cose.

Ed io prendo impegno che, qualora il relatore di minoranza non insista per avere una risposta immediata, dato che la risposta dev'essere precisa e non deve essere «press'a poco il 7 per cento» — come potrei dire ora — e deve anche precisare gli addendi che formano il totale e i criteri che determinano il compenso all'ente gestore: qualora — dicevo — il relatore di minoranza non insista per avere subito, in questa seduta, la risposta, allora mi impegno a darla non appena ci troveremo in condizione di discutere, in maniera organica, il problema degli ammassi del grano. Mi auguro quindi che, con l'approvazione del disegno di legge in discussione, si possa finalmente giungere alla conclusione di questi lavori.

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

« La Camera,

ritenuto che gli acquisti di Stato sui mercati esteri possono essere autorizzati soltanto nel quadro d'una ragionevole previsione delle esigenze del paese, che il Governo esporrà al Parlamento;

ritenuto comunque che l'economia nazionale s'avvantaggerebbe dalla attività di uno o più enti pubblici cui fosse istituzionalmente demandato il compito di effettuare sui mercati esteri quegli acquisti di prodotti essenziali che volta a volta apparissero necessari per assicurare l'approvvigionamento del paese; e che l'ordinamento di tale ente pubblico, diretto da funzionari responsabili, dovrebbe consentirgli prontezza di decisioni e dotarlo di efficaci mezzi per la loro tempestiva esecuzione,

invita il Governo

a provvedere alle esigenze considerate nella prima parte del disegno di legge n. 2345 con l'eventuale presentazione alle Camere d'un provvedimento ispirato ai suesposti criteri,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

e delibera  
di passare all'esame degli articoli limitatamente a quelli successivi all'articolo 9 ».

ROSINI, ASSENNATO.

« La Camera,

deplorando che il Governo abbia effettuato spese non autorizzate dal Parlamento, ricorrendo a gestioni fuori bilancio, di massima inammissibili,

impegna il Governo

a presentare annualmente al Parlamento, in allegati al bilancio del tesoro, i dati delle gestioni speciali eventualmente autorizzate per legge ».

ASSENNATO, ROSINI.

PRESIDENTE. Il primo ordine del giorno è irricevibile nella parte in cui propone il non passaggio all'esame di alcuni articoli.

ROSINI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSINI, *Relatore di minoranza*. Avevo preparato otto emendamenti soppressivi dei primi otto articoli e avevo altresì stilato questo ordine del giorno. Ho rinunciato agli emendamenti, mantenendo fermo l'ordine del giorno, sia perché il regolamento fa divieto di presentare sotto forma di emendamenti proposte già respinte in sede di ordini del giorno, sia perché ho pensato che il votare contro i primi otto articoli avesse un ben minore significato che non l'enunciazione dei principi secondo cui noi riteniamo di votare contro questi articoli.

In questo ordine del giorno, proponiamo una alternativa al sistema proposto dal Governo.

Ella, signor Presidente, mi potrà dire che altrettanto potrei fare motivando il voto contrario sui primi otto articoli. Ma noi vogliamo proporre alla Camera questa alternativa; noi vogliamo che sia sottoposto al voto della Camera questo nostro indirizzo. E questo lo possiamo fare con l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Rosini, il suo ordine del giorno propone una deliberazione non regolamentare: non è possibile, infatti, in sede di ordini del giorno, precludere l'esame di alcuni articoli. Pertanto, l'ordine del giorno può essere posto in votazione soltanto fino alle parole « suesposti criteri ».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati ?

MEDICI, *Ministro del tesoro*. L'onorevole Rosini pone un problema di grave momento

perché, invitando il Governo a provvedere nei sensi indicati, lo invita altresì alla creazione di un organo di Stato, il quale provveda agli acquisti.

Ora, mi sembra che una proposta di questo genere non sia di scarsa portata, per gli stessi effetti finanziari che potrebbe avere qualora fosse accolta. È evidente che la proposta contiene anche motivi di ordine politico, come è naturale in una Assemblea politica.

Il Governo, in primo luogo per la ragione che nel nostro paese esistono già degli organismi che fino ad oggi hanno bene adempiuto a questo compito, non può accettare questa tesi. Bisognerebbe dimostrare che conviene di più creare un nuovo organismo di Stato che provveda agli acquisti, piuttosto che delegarli ad enti esistenti, garantendosi con un controllo che può essere ulteriormente esaminato ed approfondito.

Mi sembra quindi che, per queste considerazioni, il Governo non possa accettare l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Rosini, pur riconoscendo la estrema utilità della discussione, che nessuno più del ministro del tesoro si augura venga fatta su tale problema, per studiare quali siano le forme e i modi per conseguire delle economie.

L'ordine del giorno Assennato inizia con una deplorazione. Noi certo meritiamo queste continue deplorazioni: siamo qui per soffrire, e la sofferenza sta alla base della condizione umana; però bisogna convenire che essere deplorati di continuo non stimola grandemente l'entusiasmo al lavoro.

ASSENNATO. Siamo anche disposti a separare le due questioni.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Non si tratta di separare, ma di ritirare la deplorazione e più semplicemente di invitare il Governo a presentare al Parlamento in allegati ai consuntivi della spesa dei dicasteri interessati, i dati delle gestioni speciali, cosa che sarò ben lieto di fare. E ciò anche perché credo di aver dato prova che sono ansioso di fornire al Parlamento la più ampia documentazione possibile con la speranza, che talvolta va delusa, che questa documentazione sia esauriente e studiata con la stessa diligenza dall'onorevole Rosini e di qualche altro collega.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Onorevole Rosini ?

ROSINI, *Relatore di minoranza*. Insisto sulla prima parte dell'ordine del giorno.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Rosini fino alle parole: « su esposti criteri »

(Non è approvato).

Onorevole Assennato ?

ASSENNATO. L'elegante dicatore della voce governativa, in fin dei conti, si compiace di assicurare la Camera della sua generosa disposizione e gradisce soltanto che la Camera pronunci semplicemente un invito, una riverenza. Noi parliamo qui di impegno perché è un dovere giuridico e un obbligo quello di cui si tratta. Non stiamo a fare una danza o un minuetto nelle quali cose ella, onorevole ministro Medici, eccelle. Chiediamo il rispetto della legge sulla contabilità dello Stato. Siamo pronti a convenire con lei che l'aggiunta della prima parte le possa tornare sgradita e perciò siamo pronti a sacrificare la « deplorazione » purché ella dichiari di assumere un impegno preciso.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Vorrei solo rispondere alle eleganze curiali dell'onorevole Assennato per osservare che se la legge di contabilità dello Stato impone al Governo di presentare questo rendiconto, ove noi non lo avessimo fatto, meriteremmo di essere deplorati e qualunque impegno mio non aggiungerebbe se non quello che voi chiamate, se non sbaglio, *flatus vocis*.

Ora il Governo si impegna a presentare tutte le contabilità stabilite dalla legge, ed io accetto l'invito di presentare anche quelle non richieste strettamente dalla legge.

PRESIDENTE. Insiste, onorevole Assennato ?

ASSENNATO. Dati gli impegni assunti dal Governo, non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno. Passiamo all'esame degli articoli. Si dia lettura dei primi nove articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Per l'esercizio finanziario 1955-56 il Governo della Repubblica è autorizzato ad acquistare all'estero materie prime, prodotti alimentari ed altri prodotti essenziali ritenuti indispensabili per assicurare l'approvvigionamento del Paese, nonché a provvedere a tutte le operazioni di conservazione e di distribuzione delle merci anzidette.

Analoga facoltà viene riconosciuta per quanto concerne quelle merci che lo stesso

Governo della Repubblica ritenesse opportuno acquisire avvalendosi degli aiuti di cui all'Accordo di cooperazione economica in data 18 giugno 1948, approvato e reso esecutivo con la legge 4 agosto 1948, n. 1108, e di altri piani di cooperazione internazionale e per la durata degli Accordi medesimi.

Le operazioni di cui sopra sono disposte dalle Amministrazioni interessate d'intesa con i Ministeri del tesoro e del commercio con l'estero nel quadro dei programmi e dei criteri predisposti dal Comitato interministeriale per la ricostruzione.

(È approvato).

ART. 2.

È in facoltà delle Amministrazioni interessate stabilire, d'intesa col Ministero del tesoro, e secondo i criteri di cui all'ultimo comma del precedente articolo 1, che gli acquisti, la gestione e la vendita delle merci di cui all'articolo stesso siano affidati ad Enti pubblici e privati.

La disposizione di cui al precedente comma si applica anche agli acquisti delle riserve previsti dal decreto-legge 7 luglio 1951, n. 490, convertito nella legge 30 agosto 1951, n. 950, e dalla legge 21 marzo 1953, n. 203.

Presso il Ministero del commercio con l'estero è istituito un Comitato interministeriale avente il compito di autorizzare i singoli contratti di acquisto all'estero di generi alimentari che l'Ente gestore può stipulare in esecuzione dell'incarico di cui al primo comma del presente articolo, qualora l'atto di incarico non disponga specificatamente in materia.

Detto Comitato è composto dal Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero che lo presiede, da due funzionari del Ministero per il commercio con l'estero, nonché da un funzionario per ciascuna delle seguenti amministrazioni ed organi: Ministeri del tesoro, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio, della marina mercantile, Alto Commissariato dell'alimentazione, Comitato interministeriale per la ricostruzione e Comitato interministeriale prezzi.

I membri del Comitato ed i loro eventuali sostituti sono nominati con decreto del Ministro per il commercio con l'estero su designazione delle Amministrazioni ed organi interessati.

Con lo stesso decreto, da trasmettersi alla Corte dei conti per la registrazione, sarà regolato il funzionamento del Comitato medesimo.

(È approvato).

## ART. 3.

L'Ente gestore provvede al finanziamento per gli acquisti e per le importazioni e a tutte le spese accessorie.

Per l'acquisto di merci destinate alla costituzione di scorte si provvede coi finanziamenti di cui al decreto-legge 7 luglio 1951, n. 490, convertito nella legge 30 agosto 1951, n. 950, ed alla legge 21 marzo 1953, n. 203.

(È approvato).

## ART. 4.

Le merci acquistate all'estero ed importate a norma della presente legge non possono essere alienate senza l'autorizzazione dell'Amministrazione che ha disposto l'acquisto stesso, sentite le altre Amministrazioni interessate e nel quadro dei criteri predisposti dal Comitato interministeriale per la ricostruzione.

Per le merci destinate alla costituzione di scorte restano ferme le disposizioni di cui al decreto-legge 7 luglio 1951, n. 490, convertito nella legge 30 agosto 1951, n. 950.

Le merci soggette a disciplina di prezzo e a prezzo vincolato sono alienate ai prezzi ufficiali vigenti al tempo della distribuzione.

Le altre sono alienate ai prezzi, alle condizioni e con le modalità stabilite dalle Amministrazioni che hanno disposto l'acquisto di concerto con le altre interessate.

(È approvato).

## ART. 5.

L'Ente gestore è soggetto, per le operazioni effettuate, alla resa dei conti ai sensi dell'articolo 74 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, relativo alle disposizioni sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato e dell'articolo 624 del relativo regolamento approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, e con le modalità da stabilirsi dalle Amministrazioni interessate, d'intesa col Ministero del tesoro.

All'uopo è obbligato a tenere, per conto e nell'interesse dello Stato, la gestione separata da quelle relative ad ogni altra sua attività.

La gestione è, inoltre, soggetta alla vigilanza ed al controllo dell'Amministrazione interessata e del Ministero del tesoro.

Salvo quanto disposto dal primo comma, alle gestioni autorizzate dalla presente legge non si applicano le norme di cui ai citati regi decreti 18 novembre 1923, n. 2440, e 23 maggio 1924, n. 827.

(È approvato).

## ART. 6.

Alla fine di ogni esercizio finanziario, gli Enti gestori dovranno presentare alle amministrazioni interessate il rendiconto delle gestioni tenute per conto dello Stato.

In base ai rendiconti stessi potrà essere provveduto al finanziamento da parte dello Stato delle merci invendute nel limite massimo del 75 per cento dei finanziamenti bancari in essere da non meno di sei mesi.

Le somme necessarie saranno iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro in relazione ai mezzi di copertura che di volta in volta saranno reperiti.

I realizzi afferenti alle merci come sopra finanziate affluiranno al bilancio delle entrate dello Stato fino alla concorrenza dell'importo dei finanziamenti stessi.

(È approvato).

## ART. 7.

La differenza attiva tra il ricavato delle vendite delle merci e le spese sostenute fino alla consegna ai terzi deve essere versata dall'Ente gestore allo Stato.

Ove risulti una differenza passiva il relativo onere è assunto a carico dello Stato.

La liquidazione ed il pagamento della cenata differenza passiva vengono effettuati dalle Amministrazioni interessate sulla base dei rendiconti finali di gestione di cui al precedente articolo 5.

(È approvato).

## ART. 8.

L'importo delle spese generali, comprensivo dell'importo dell'eventuale compenso all'Ente gestore, può essere fissato anche in via forfettaria.

La relativa determinazione è adottata dal Ministero del tesoro, sentite le amministrazioni interessate e il Comitato interministeriale dei prezzi.

(È approvato).

## ART. 9.

Sulla base dei rendiconti annuali di cui al precedente articolo 6, e prima della liquidazione definitiva, possono essere corrisposti acconti sulle eventuali differenze passive per le merci vendute nella misura massima del 50 per cento delle differenze stesse.

Gli acconti di cui al precedente comma sono pagati mediante mandati diretti a favore dell'Ente gestore, il quale, riscossa la somma, dovrà immediatamente, in conformità

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

delle istruzioni che saranno impartite dal Ministero del tesoro, destinarla a scomputo dei finanziamenti ottenuti.

(È approvato)

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 10.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

« Alla copertura degli eventuali oneri che potranno derivare allo Stato dalla esecuzione della presente legge si provvederà con stanziamenti di bilancio a carico degli esercizi finanziari 1955-56 e seguenti da autorizzarsi con apposita legge la quale dovrà anche indicare i mezzi di copertura degli oneri ».

PRESIDENTE. L'onorevole Rosini ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo:

« Previamente, le gestioni di cui tratta la presente legge saranno sottoposte all'esame di una commissione composta di cinque deputati e cinque senatori nominati dai Presidenti delle due Camere ».

Ha facoltà di svolgerlo.

ROSINI, *Relatore di minoranza*. L'approvazione di questo emendamento dovrebbe contribuire a placare quell'ansia che il ministro del tesoro ha mostrato di avere a che la Camera conosca e studi con diligenza la materia che ci interessa. Io mi illudo pertanto di avere il suo assenso.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

VICENTINI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Vorrei pregare l'onorevole Rosini di non insistere. Il disegno di legge è stato già approvato dal Senato e non credo che l'aggiunta sia di tale peso da giustificare il rinvio della legge al Senato. D'altra parte, forse, l'onorevole Rosini potrebbe ritenersi soddisfatto delle assicurazioni già date.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo nel testo della Commissione.

(È approvato).

Onorevole Rosini, insiste sul suo emendamento aggiuntivo?

ROSINI, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Rosini.

(Non è approvato).

Si dia lettura degli articoli dall'11 al 16, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

ART. 11.

Si intendono condotte per conto e nell'interesse dello Stato le gestioni delle merci importate in Italia per incarico del Governo italiano, conferito anche per il tramite del Comitato interministeriale per la ricostruzione, dai sottoindicati Enti in applicazione dell'Accordo concluso col Governo degli Stati Uniti d'America il 3 gennaio 1948 ed approvato con decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 153:

dalla Federazione italiana dei consorzi agrari per i cereali e gli alimentari vari;

dal Comitato italiano petroli per i prodotti petroliferi;

dall'Ente approvvigionamento carboni per i carboni;

dall'Istituto nazionale per il commercio estero per le merci interessanti l'agricoltura;

dalla Società produttori zucchero per lo zucchero

Le norme del presente articolo si estendono anche alla gestione dei medicinali e materiali sanitari importati dall'Alto Commissariato igiene e sanità pubblica in applicazione del predetto Accordo 3 gennaio 1948.

(È approvato).

ART. 12.

Si intendono del pari condotte per conto e nell'interesse dello Stato le gestioni delle merci importate in Italia dai sottoindicati Enti per incarico del Governo italiano, conferito anche per il tramite del Comitato interministeriale per la ricostruzione, in applicazione dell'Accordo di cooperazione economica concluso il 28 giugno 1948 e ratificato e reso esecutivo con legge 4 agosto 1948, n. 1108:

dalla Federazione italiana dei consorzi agrari, per i cereali e gli alimentari vari;

dal Comitato italiano petroli per i prodotti petroliferi;

dalla gestione medicinali di importazione per conto dello Stato (E. N. D. I. M. E. A.),

per i medicinali e materiali sanitari vari;

dall'Ente approvvigionamento carboni, per i carboni;

dall'Azienda Rilievo Alienazione Residui (A. R. A. R.) - gestione speciale E. R. P.

- per le materie prime e prodotti vari, anche se acquistati dalla Delegazione tecnica italiana a Washington, oltre che per i macchinari

e le attrezzature da acquistarsi dalle amministrazioni statali ai termini della legge 21 agosto 1949, n. 730.

(È approvato).

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

## ART. 13.

S'intendono anche condotte per conto e nell'interesse dello Stato:

a) le operazioni di presa in consegna, di conservazione e distribuzione dei medicinali e del materiale sanitario, fornito dai Governi alleati al Governo italiano e dei farmaci ceduti dall'A. R. A. R., effettuate sino al dicembre 1947, direttamente dalla Società a responsabilità limitata denominata « Ente Nazionale Distribuzione Medicinali Alleati » (E. N. D. I. M. E. A.);

b) le medesime operazioni compiute successivamente e fino alla entrata in vigore della presente legge dalla gestione commissariale E. N. D. I. M. E. A.

(È approvato).

## ART. 14.

Dalla data di entrata in vigore della presente legge la gestione dei medicinali ceduti dagli alleati e dall'A. R. A. R., o comunque importati e da importare, viene trasferita all'Azienda Alienazione Residuati A. R. A. R.

Il rapporto d'impiego e di lavoro e il trattamento giuridico ed economico del personale della E. N. D. I. M. E. A. e delle successive gestioni medicinali rimangono regolati, come già attualmente praticato, dalle norme che disciplinano l'impiego privato.

(È approvato).

## ART. 15.

Si intendono condotte per conto e nell'interesse dello Stato le gestioni delle merci importate per incarico del Governo italiano, conferito anche per il tramite del Comitato interministeriale per la ricostruzione, dai sottoindicati Enti al di fuori degli Accordi 3 gennaio 1948 e 28 giugno 1948, rispettivamente approvati con decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 153, e ratificati con la legge 4 agosto 1948, n. 1108:

Federazione italiana dei consorzi agrari, per il granturco, olii o semi oleosi anche se acquistati in Italia ma provenienti dalle lavorazioni di materie prime o semilavorate importate dall'estero;

I. C. A. S. T. A. per la carne congelata e il burro;

Società produttori zucchero per lo zucchero;

Azienda Rilievo Alienazione Residuati (A. R. A. R.) per i prodotti industriali e materie prime;

Azienda delle Ferrovie dello Stato per i carboni.

(È approvato).

## ART. 16.

È autorizzata l'anticipazione di somme da parte del tesoro, nel limite massimo di lire 15 miliardi, per la costituzione presso l'Azienda Rilievo Alienazione Residuati (A. R. A. R.) di un apposito fondo da utilizzarsi per gli acquisti di cui al primo comma del precedente articolo 1, oltre che per spese accessorie e di gestione delle merci medesime.

Tale fondo non potrà essere impiegato per l'acquisto delle scorte da finanziarsi ai sensi del decreto legislativo 7 luglio 1951, n. 490, convertito nella legge 30 agosto 1951, n. 950, e della legge 21 marzo 1953, n. 203.

Le somministrazioni in dipendenza del precedente primo comma verranno effettuate in corrispondenza ed entro i limiti delle entrate che saranno acquisite al bilancio dello Stato col ricavato dalla vendita dei residuati di guerra di cui al decreto legislativo 29 ottobre 1945, n. 683.

Al menzionato fondo saranno anche attribuite le somme che alla data di entrata in vigore della presente legge risulteranno prelevate dalla gestione A. R. A. R. - residuati di guerra - ed utilizzate dalla stessa A. R. A. R. per acquisto, spese accessorie e di gestione delle merci di cui al precedente articolo 15, provvedendosi alla relativa regolazione mediante mandato commutabile in quietanza di entrata, da trarsi su corrispondente stanziamento di spesa, relativo alle anticipazioni di cui sopra.

Le somme anticipate dal Tesoro per la costituzione del fondo di cui al presente articolo dovranno essere recuperate dal Tesoro medesimo con i ricavi che saranno realizzati con la vendita delle merci acquistate col fondo stesso e delle scorte, fino a concorrenza, per queste ultime, delle spese sostenute a carico del fondo medesimo.

I ricavi di cui al precedente comma potranno, peraltro, nel corso della gestione, affluire al fondo per essere reimpiegati in ulteriori acquisti.

Il Ministero del tesoro potrà, con propri decreti, disporre la riduzione o la restituzione parziale od integrale della cennata anticipazione anche durante il corso della gestione e tale restituzione dovrà, in ogni caso, effettuarsi con la chiusura della gestione medesima o nel termine che potrà essere stabilito dal Ministero del tesoro.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le variazioni occorrenti per l'attuazione del disposto del

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 DICEMBRE 1957

presente articolo, nel bilancio dell'esercizio finanziario 1953-54, ed in quelli dei successivi esercizi.

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 17.

BIASUTTI, *Segretario legge*.

« Per le merci di cui agli articoli 11, 12, 13, 14 e 15 gli enti gestori sono tenuti alla presentazione dei rendiconti con le norme di cui all'articolo 5, primo comma.

Le relative gestioni si svolgono con l'osservanza delle norme di cui agli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 della presente legge in quanto applicabili.

Alla vendita delle merci di cui agli articoli richiamati nel precedente comma si provvederà d'intesa fra le amministrazioni interessate, nel quadro dei criteri predisposti dal Comitato interministeriale per la ricostruzione ».

PRESIDENTE. L'onorevole Rosini propone di sostituirlo con il seguente:

« Per le merci di cui agli articoli 11, 12, 13, 14 e 15 gli enti gestori sono tenuti alla presentazione dei rendiconti a norma del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e del regio decreto 23 maggio 1924, n. 827 ».

Qual è il parere della Commissione su questo emendamento ?

VICENTINI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento sostitutivo Rosini.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 17 nel testo proposto dalla Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

« Per le importazioni dei cereali, dei loro derivati e degli altri prodotti destinati alla panificazione effettuate e da effettuare per conto dello Stato dalla Federazione italiana dei consorzi agrari al di fuori degli Accordi 3 gennaio 1948, approvato con decreto

legislativo 14 febbraio 1948, n. 153, e 28 giugno 1948, ratificato e reso esecutivo con legge 4 agosto 1948, n. 1108, restano ferme le disposizioni emanate con decreto legislativo 26 gennaio 1948, n. 169 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Se non vi sono obiezioni, il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana

(Così rimane stabilito).

#### Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge costituzionale, approvato, in prima deliberazione, da quel consesso:

« Norme transitorie per l'elezione del Senato della Repubblica nei comuni di Trieste, Duino, Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle e Sgonico, e nel Molise » (3376).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla I Commissione (Interni), in sede referente.

#### Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. La III Commissione (Giustizia) nella seduta odierna, in sede legislativa, ha approvato i seguenti provvedimenti.

« Modificazioni all'articolo 5 del decreto legislativo luogotenenziale 26 luglio 1944, n. 210, recante norme sulla promozione ad aggiunto giudiziario degli attuali uditori giudiziari » (Approvato dalla II Commissione del Senato) (3212);

« Abrogazione dell'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 21 marzo 1946, n. 144, recante norme dirette a regolare il passaggio dall'applicazione della legge penale militare di guerra all'applicazione di quella di pace » (3272).

La seduta termina alle 13.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI